



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena I.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



LA
CONTESSA
DEL
CONCAVO
DELLA LUNA.
COMEDIA.

* * S S * * S S * * S S * * S S * * S S * * S S * * S S

SCENA I.
GIULIA & IL VISCONTE.

VISCONTE.



Ome, Signora, voi siete già qui?

GIULIA.

Si, e voi ne doveste arrossire,
Cleante, non stando bene ad un
amante d'esser l'ultimo à venir al
posto concertato.

VISCONTE.

Sarebbe già un hora che sarei qui, se nel mondo
non vi fossero nè fastidiosi nè importuni, da uno
de

de' quali sono stato trattenuto per strada; è un vecchio importuno e di qualità, ch' espressamente, e per trovar il mezzo di dirmi certe novelle, che sono delle più stravaganti che possino esser pubblicate, m' ha domandato se sapevo qual che cosa di nuovo. Questi novellisti, come voi sapete, sono il vero gattigo delle piccole Città, mentre cercano di sparger per ogni cantone tutte le novelle ch' ammassano. Costui m' ha subito mostrato un gran quinternetto di carta scritta minutissimamente, dicendo che viene da mano sicurissima. Dopoi me l' ha letto con un' infinità d' incaramenti di ciglia, facendo quasi d' ogni parola un gran Misterio. V' erano epilogate dentro tutte le Nuove Francesi, passate e future: li secreti più reconditi del Rè; & essendo che tien dalla parte Francese, m' ha fatto veder, che tutti li Confederati saranno costretti à far la pace e che saranno messi in fuga &c. &c. &c. Se l' intendeste parlare, direste ch' è il Segretario di tutti li Principi del mondo. Sà li disegni di tutti, e ne penetra l' intenzioni. Ci fa veder le cause della vicina caduta d' un Regno, e la maniera colla qual potrà risorgere. Finalmente, cerca di persuadere, che non v' è in tutto l' Universo un più gran politico di lui. E non solamente penetra gl' affari di tutta l' Europa, mà ancora quelli dell' Asia, dell' Africa, dell' India, Quinzai e Monomotapa.

G I U L I A.

Vedo bene che voi cercate di scusarvi al meglio che potete.

V I S C O N T E.

Quest' è la causa principale del mio ritardamento:
e se

e se voleſſi addurre una ſcuſa galante, haverei forſe biſogno d'altro che di dirvi, che l'impegno al qual m'eſpione il deſiderio di compiacervi, mentre volete ch'io mi finga innamorato della Padrona della caſa, è un deſiderar ch'io venga quà l'ultimo di tutti? Se ſapeſte come ſfuggo di trovarmi ſolo con queſta voſtra ridicola Conteſſa, non m'imbarazzereſte col ſimularmene amante. E finalmente, eſſendo che non vengo in queſto luogo per altri che per voi, mi par d'haver ragione d'aſpettar che vi ſiate.

GIULIA.

Sò bene ch'abondate di ſpirito: la onde non vi manca il mezo di palliar gl'errori che fate: ſe però foſte venuto mezz' hora fa, haveremmo profittato di queſti pochi momenti; per che, arrivando, hò trovato che la Conteſſa era uſcita, nè dubito ch'ella ſia andata per la Città à farſi honor della Comedia, della qual mi fate gratia ſott' il di lei nome.

VISCONTE.

Mà, Signora; ditemi, vi prego: quando mi favorirete voi di metter fine alle mie miſerie, felicitan-
domi più ſpeſſo colla voſtra preſenza?

GIULIA.

Quando li noſtri Genitori ſaranno concordi: il che non ardiſco di ſperare. Voi ſapete tanto quant'io, che le querele delle noſtre famiglie non ci concedeno di poterci veder in altro luogo; e che, nè li miei fratelli, nè 'l voſtro Padre, ponno ſoffrir che c'amiamo.

VISCONTE.

Mà; per qual cauſa non godiamo noi meglio di
ques-

questo concertato rincontro, senza forzarmi à perder in finzioni questi pretiosi momenti?

GIULIA.

Per meglio nasconder li nostri amori: e poi, per dirvi la verità, questa finzione, della qual parlate, è per me una Comedia piacevolissima; nè sò, se quella che volete far rappresentar hoggi, sarà tanto curiosa. La nostra Contesa, col suo perpetuo intestamento di nobiltà, è un de' migliori personaggi che si possino produrr' in Teatro. Il picciolo viaggio ch' ell' hà fatto à Parigi, l' hà condotta in questo luogo più pazza di prima. L'aria della Corte hà aumentate le vaghezze delle di lei buffonerie, e la di lei matta bizzarria cresce e s'abbellisce di giorno in giorno maggiormente.

VISCONTE.

Si; mà non considerate che questo spafso tien il mio cuor frà tormenti insopportabili; e che s'è incapace di scherzi, quando s' hà nello spirito una seria passione, quant' è la mia. E' una cosa crudele, bella Giulia, di veder perder in scherzi un momento di tempo ch' il mio cuor vorrebbe impiegar per spiegarvi li propri ardori, sopr' il soggetto de' quali la notte passata feci certi versi, li quali non vi posso tacere, benche non me li domandiate; essendo ch' il prurito di legger le proprie compositioni, è un vitio ch' accompagna sempre la qualità di Poeta.

GIULIA.

Datemeli, datemeli, li leggerò io stessa. *Li legge.* Vedo bene che vi simulate più mal trattato che non siete: mà è una licenza poetica. Voi altri Signori Poëti, per secondar li pensieri che vi vengono

gono, ci chiamate spesso altiere, crudeli; e vi fingete ciò che raramente siete. Lasciatemeli.

V I S C O N T E.

E' assai, signora, che gl'abbiate letti; e che v'abbiate vista dipinta in essi sott' il nome di Filli. Alle volte è permesso di far la pazzia di componer versi; ma non già di far quella di lasciarli vedere.

G I U L I A.

Voi cercate in vano di ricoprivi col vedo d' una falsa modestia; già si sa che siete spiritoso; onde non vedo la causa che v'obliga à nascondere la finezza del vostr' intelletto.

V I S C O N T E.

Oh, Signora; in simili affari dobbiamo andar piano, piano: essendo ch'è molto pericoloso frà le persone, di far sembiante d' haver giudizio. V'è nascosto dentro alle volte un non sò che di ridicolo, in cui è facile di cadere, & habbiamo certi amici, de' quali temo l' esempio.

G I U L I A.

Oh Dio, Cleante, dite ciò che vi par e piace, che con tutto ciò, vedo che morite di voglia di darmeli, e v' imbarazzerei, se facesti sembiante di non curarmene.

V I S C O N T E.

Io, Signora? V. S. si burla: non sono tanto Poeta, quanto forse... Mà ecco la vostra Contessa? esco per l' altra porta, per sfuggir l' occasione di parlar con essa; e vado à disporre il tutto per il divertimento promessovi.

SCE-